

Impianto fotovoltaico con agricoltura integrata “La Cipollona”

Comune di Pozzolo Formigaro (AL)

Proponente



Renantis Italia S.r.l.

c/o Copernico Milano Martesana
Viale Monza, 259, 20126 Milano
www.renantis.com – tel. 0224331
Cap. Soc. € 10.000 int.vers. .
Sede legale: Corso Italia, 3, 20122 Milano



VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Progettista



Tiemes Srl

Via Riccardo Galli, 9 – 20148 Milano
tel. 024983104/ fax. 0249631510
www.tiemes.it

Rev.	Data emiss	Descrizione	Preparato	Approvato		
1	19/04/2024	Seconda emissione	RP	VDA		
0	29/09/2023	Prima emissione	RP	VDA		
Origine File: "21042.PZZ.SA.R.05.01 – Valutazione preventiva dell'interesse archeologico.docx"		CODICE ELABORATO	Proc.	Tipo doc	Num	Rev
		Commissa 21042 PZZ	SA	R	05	01
Proprietà e diritti del presente documento sono riservati – la riproduzione è vietata / Ownership and copyright are reserved – reproduction is strictly forbidden						

INDICE

1	Premessa	3
2	Inquadramento geomorfologico	7
3	Sintesi storica.....	9
3.1	Preistoria e protostoria.....	9
3.2	Età romana	11
3.2.1	Viabilità.....	13
3.2.2	Centuriazione	14
3.3	Tardoantico e altomedioevo	14
4	Analisi toponomastica e storico bibliografica del territorio	16
5	Analisi della cartografica storica.....	17
6	Ricognizione archeologica	21
7	Valutazione dell'interesse archeologico	22
7.1	Analisi dei dati raccolti.....	22
7.2	Valutazione del rischio archeologico relativo all'opera.....	22
8	Archivi consultati e bibliografia citata	23
8.1	Archivi consultati.....	23
8.2	Bibliografia citata.....	23

1 Premessa

Il presente studio è stato redatto su incarico della società di progettazione Tiemes s.r.l., per conto di Renantis Italia s.r.l., in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.Lgs. 36/2023, art. 41, c.4, all.1.8) e alle Linee Guida di cui all'art.5 del DPCM 14.02.2022. Nell'ambito dell'allegato 1 (Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art.25, comma 13, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50) al succitato DPCM, veniva previsto l'obbligo, per il redattore della VPIA, di compilare un applicativo QGIS (denominato *Template_GNA*), messo a disposizione dall'Istituto Centrale per l'Archeologia e costituito da differenti layers, dei quali i principali sono:

- MOPR, modulo di progetto, con descrizione generale delle opere e sintesi degli aspetti storico-archeologici
- MOSI, per il censimento delle aree archeologiche
- RCG, per dare evidenza delle ricognizioni effettuate
- Carta_Potenziale, per la redazione della carta del rischio assoluto
- Carta_Rischio, per la redazione della carta del rischio archeologico

Nell'ambito della relazione si farà pertanto riferimento, ogni volta che sarà necessario, agli elaborati in formato .pdf che costituiscono l'output dei layers contenuti nel *Template_GNA* e che vengono allegati alla presente.

Lo studio in oggetto si riferisce alla valutazione delle possibili interferenze archeologiche relative alla realizzazione, da parte di Renantis Italia s.r.l., delle opere relative alla realizzazione di un impianto fotovoltaico con agricoltura integrata denominato *Impianto fotovoltaico con agricoltura integrata “La Cipollona”*, ubicato nell'ambito del territorio comunale di Pozzolo Formigaro (AL).

L'area di intervento è composta da una pluralità di aree, ovvero presenta soluzione di continuità e forma complessivamente fortemente irregolare. Le aree destinate alla realizzazione dell'impianto sono individuate al N.C.T. del comune di Pozzolo Formigaro dalle particelle:

- 27, 28, 43, 45, 46, 47, 52, 53, 60, 74, 78, 81, 120, 181 e 183 del Foglio 2
- 40, 49, 71, da 73 a 82, da 109 a 125, 162, 180, 194, 196, 198, 199, 202, 203, 206, 207, 208, 239 del Foglio 3
- 3, 38, 71, 73, 74, 75, da 81 a 87, 196, 199, 259, 261, 263, del Foglio 6

per un totale di 68 ettari.



Fig. 1. Identificazione delle aree interessate dal fotovoltaico su foto satellitare

Gli impianti verranno collegati alla rete elettrica nazionale tramite un elettrodotto interrato, costituito da doppia terna di cavi posizionati all'interno di tubi reflex del diametro di 200 mm. Lo scavo previsto per la posa del cavidotto avrà una larghezza di un metro per una profondità di 1,5 m.

Il cavidotto avrà una lunghezza di 12 km circa e sarà posizionato prevalentemente lungo viabilità asfaltate e non, per raggiungere la nuova stazione elettrica, denominata “Mandrino”, da edificarsi ai limiti meridionali del comune di Bosco Marengo, in un'area agricola.

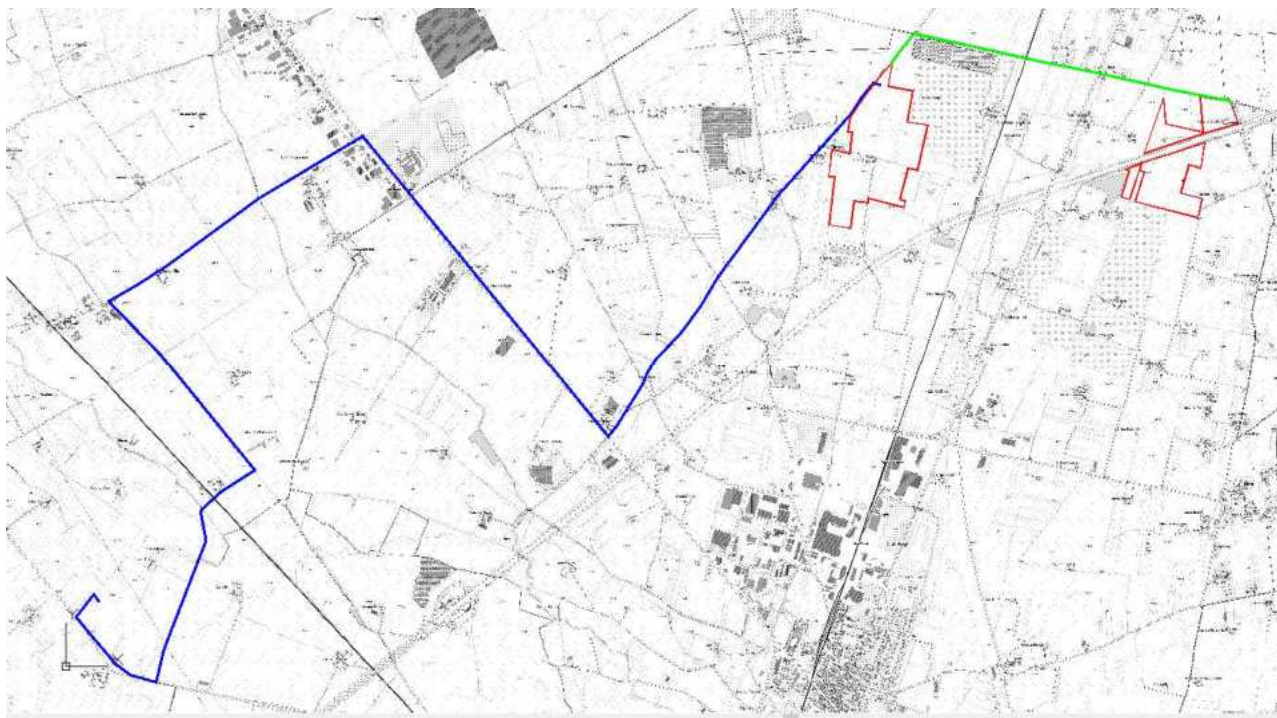


Fig. 2. Aree dell'impianto, cavidotto MT e cavidotto MT di interconnessione su DBTRE 2023

Va precisato che la nuova Stazione Elettrica, inserita in entra-esce alle linee della RTN esistenti, e i rispettivi raccordi aerei, rientrano all'interno delle opere di rete di competenza del gestore della rete di trasmissione Terna. La presente analisi viene pertanto svolta esclusivamente sulle opere facenti parte dell'impianto fotovoltaico e sulle opere di utenza per la connessione della centrale fotovoltaica, di competenza del proponente (cavidotto interrato a 36 kV di collegamento della centrale stessa alla nuova SE).

2 Inquadramento geomorfologico

L'area di indagine si colloca nell'ambito di una vasta pianura alluvionale, caratterizzata da altimetrie crescenti procedendo da nord verso sud, ovvero avvicinandosi ai primi rilievi apenninici e approssimativamente compresa fra il torrente Scrivia a est, l'Orba a ovest, il fiume Bormida a nord e i primi rilievi posti a sud.

Durante il Pleistocene medio-superiore i torrenti Scrivia e Borbera, mediante notevoli variazioni d'alveo, hanno dato origine ad una vasta piana alluvionale che si estendeva dalle pendici delle colline di Crenna e di Arquata sino alle falde del Monte Spineto, Successive fasi di erosione, con conseguenti abbassamenti del livello di base dello Scrivia, hanno prodotto una serie di terrazzi attualmente visibile. Nei pressi di Libarna sono facilmente individuabili due terrazzi distinti: il primo fa da supporto alla città, mentre il secondo sta ai suoi piedi ed è delimitato dall'alveo del torrente.

Le varie fasi di erosione si sono impostate su di un substrato compatto dato dalla Formazione delle Marne di Cessole, depositi marnosi miocenici di mare profondo con frequenti testimonianze fossili, e dalla Formazione delle Arenarie di Serravalle che costituisce la fascia collinare compresa tra la galleria per Gavi e il monte di Serravalle. Questa formazione è composta da arenarie e calcareniti bioclastiche grossolane alternate a bancate sabbiose scarsamente cementate; i depositi a granulometria maggiore denunciano un innalzamento dei fondali, rilevabili anche dalla presenza di resti fossili caratteristici di mare poco profondo.

I depositi marini terziari dello Scrivia e del Borbera hanno creato la serie terrazzata, erodendo le marne su cui scorrevano sino a formare una serie di pianalti subpianeggianti sui quali, successivamente, hanno lasciato depositi alluvionali. Le alluvioni sono costituite in prevalenza da limi, sabbie e ghiaie che si sono modificate dando origine a suoli più o meno alterati.

Il territorio oggetto di indagine, che coincide con l'area denominata *Fraschetta*, si presenta sostanzialmente pianeggiante con lievi variazioni altimetriche all'altezza di Novi Ligure in corrispondenza con un terrazzo alluvionale sospeso particolarmente evidente nei pressi di Cascina Tinello.



Fig. 4. Terrazzo alluvionale Pleistocenico presso Cascina Tinello (Novi L.)

Questo bacino è geologicamente interessato da depositi superficiali Riss-Wurmiani di materiale limoso arrossato e da depositi loessici che sono stati utilizzati in modo intensivo per edificare le strutture in terra cruda (pisè) che caratterizzano l'area. Si riscontra la presenza di importanti esempi di architetture in pisè sia in contesti urbani (Pozzolo Formigaro, Rivalta Scrivia) che in contesti religiosi.

Costituiscono per le loro caratteristiche un *unicum* architettonico nell'ambito dell'Italia settentrionale e un importante termine di confronto con le cosiddette “culture della terra cruda” caratteristiche di alcune aree del bacino mediterraneo.¹

¹ TRIVELLA 2004, p. 11; CORTEMIGLIA 2003, pp. 13-56

3 Sintesi storica

3.1 Preistoria e protostoria

I più antichi indizi di una frequentazione stabile del territorio si datano a partire dalla seconda metà del VI millennio a.C. A questo momento può essere infatti attribuito un piccolo vaso a fruttiera, integro, rinvenuto alla fine del XIX secolo e conservato al Museo di Tortona.² Anche se un singolo reperto non consente di formulare considerazioni sui movimenti culturali che hanno interessato l'area durante le fasi iniziali del Neolitico, numerosi siti individuati nelle vicine valli del Curone, dell'Ossona³ e dello Staffora, documentano come in questo periodo siano stabilmente insediate anche nel nostro territorio popolazioni che per la loro cultura materiale sono inseribili all'interno dei gruppi del Neolitico Antico Padano, a cui si deve la prima colonizzazione complessiva dell'Italia settentrionale fino alle vallate alpine.⁴

Alla cultura del Vaso a Bocca Quadrata (Neolitico medio) sono invece da attribuire i siti di Casalnoceto loc. C.na Cascinetta⁵ e Novi Ligure loc. La Pieve⁶, mentre altri indizi della frequentazione neolitica dell'areale sono offerti dai frequenti rinvenimenti di asce in pietra verde levigata (dintorni di Tortona⁷, Viguzzolo⁸, Villaromagnano⁹, Castelnuovo Scriveria¹⁰), segno di uno sfruttamento esteso del territorio.¹¹

Ad un periodo compreso tra il Neolitico finale e l'Eneolitico (fine IV- prima metà III millennio a.C.) risalgono invece alcuni manufatti litici in selce e quarzo¹² e un'ascia in pietra verde¹³ provenienti dal terrazzo fluviale collocato sulla sinistra idrografica dello Scriveria, subito a nord della sua confluenza con il torrente Borbera, e più precisamente dall'area del teatro romano di Libarna. Indizi sporadici di una frequentazione più che di un vero popolamento del bacino idrografico dello Scriveria sono ancora forniti da un'ascia in pietra verde levigata da Montoggio¹⁴ e da una lama di pugnale in selce con tozzo codolo da S. Agata Fossili.¹⁵

L'età del Rame è invece ben attestata a Tortona (c.so Romita) dove un residuo di stratigrafia alluvionale ha restituito reperti (ceramica, industria litica e *parures* in osso) ascrivibili ad un

² VENTURINO GAMBARI, TRAVERSONE, CATTANEO CASSANO 1996, p. 22; VENTURINO GAMBARI 2003, p. 61.

³ VENTURINO GAMBARI 2004a, pp. 25-44.

⁴ VENTURINO GAMBARI 1998a, pp. 33-64; VENTURINO GAMBARI 1998b, pp. 101-121; VENTURINO GAMBARI 1998c, pp. 231-246.

⁵ VENTURINO GAMBARI, GERIONE, AIMAR, ZEME, CARAMIELLO 1993, pp. 195-197.

⁶ VENTURINO GAMBARI, DAVITE, TRAVERSONE 1995, pp. 301-302.

⁷ VENTURINO GAMBARI 2003, p. 64.

⁸ VENTURINO GAMBARI 2004b, pp. 208-209.

⁹ SALZANI, VENTURINO GAMBARI 2004, pp. 210-213.

¹⁰ VENTURINO GAMBARI 2004c, p. 208.

¹¹ VENTURINO GAMBARI 2003, p. 64.

¹² LO PORTO 1956, p. 202

¹³ VENTURINO GAMBARI 1996, p. 17.

¹⁴ ISSEL 1908, pp. 563, 623; MONACO 1936 c. 127.

¹⁵ GASTALDI 1876, tav. 6,4; MONACO 1936, c. 75

momento compreso tra la fine del Neolitico e gli inizi dell'età del Rame¹⁶ e a Castelnuovo Scivia (Via Torino) dove è stata documentata una paleosuperficie e una serie di piccole buche di palo.¹⁷

Finora l'unica testimonianza del popolamento della media ed alta valle Scivia durante l'età del Bronzo è attestato tra XIV e XIII sec. a.C. sulla collina del Castello di Tortona.¹⁸

Per quanto riguarda l'età del Ferro, si suppone l'esistenza di nuclei d'insediamento stabile lungo tracciati forse preesistenti che si fissarono tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. ed alla cui attivazione non è estranea la fondazione da parte degli Etruschi dell'*oppidum* preromano di Genova.¹⁹

Contesti della fine del VI e della prima metà del V secolo sono stati individuati a Gropello Cairoli²⁰, al Guardamonte di Gremiasco²¹, a Savignone²² e a Genova²³, mentre la nascita del centro di Tortona sembra collocabile tra la seconda metà del VI e il primo quarto del V secolo a.C.²⁴ Sulla base della diffusione di tipologie metalliche di tradizione golasecchiana, non si escludono comunque rotte commerciali attraverso le più tradizionali vie appenniniche trasversali, come dimostrano attestazioni databili tra fine VI – inizi V sec. a.C. in Valbrenna²⁵ e del V sec. a.C. a Guardamonte²⁶, a Genova²⁷ e a Roccagrimalda²⁸; Libarna, per la sua collocazione geografica, sembra inserirsi in questo quadro col ruolo di raccordo e di collegamento tra queste vie.

Questo dato viene suggerito dal rinvenimento di un piccolo sepolcreto probabilmente a cremazione in proprietà Bailo²⁹ e di reperti di produzione etrusca, inquadrabile tra la seconda metà del VI secolo ed i primi decenni del V secolo a.C.³⁰ Questi ultimi potrebbero indicare l'esistenza, già durante il VI sec. a.C., di vie commerciali etrusche dall'Etruria interna verso occidente, attraverso vie appenniniche liguri e piemontesi.

Nel V secolo a.C. una crisi generalizzata del mondo ligure, dovuta alle condizioni di instabilità e d'insicurezza provocate dalle invasioni galliche, determinò l'abbandono della pianura e un riflusso nelle valli appenniniche più interne.

¹⁶ VENTURINO GAMBARI 2003, pp. 65-66; VENTURINO GAMBARI 2004d, pp. 214-218.

¹⁷ VENTURINO GAMBARI 2003, pp. 67-68; DELCARO, GAJ, PADOVAN, VENTURINO GAMBARI 2004, pp. 220-228.

¹⁸ VENTURINO GAMBARI 1985, pp. 9-10.

¹⁹ GAMBARI 2003b, pp. 96-101.

²⁰ VANNACCI LUNAZZI 1981

²¹ LO PORTO 1954, fig. 20, 12-13 e 18; 1957, p. 221.

²² MONACO 1936, cc.122-125.

²³ MELLI 1980, p. 118; TINE' BERTOCCHI 1975, p. 451.

²⁴ FINOCCHI 1976, pp. 62 ss; ZANDA, VENTURINO GAMBARI, EVANS 1991, pp. 91-99; VENTURINO GAMBARI, TRAVERSONE, CATTANEO CASSANO 1996, pp. 32-44.

²⁵ DE NEGRI 1938, p. 12.

²⁶ LO PORTO 1957, fig. 20, 15.

²⁷ MELLI 1980, fig. 54, 2.

²⁸ VENTURINO GAMBARI 1996, p. 19.

²⁹ VENTURINO GAMBARI 1996, p. 19

³⁰ LO PORTO 1956, p. 204 e fig. 5.

3.2 Età romana

A partire dagli ultimi decenni del III secolo a.C., con la battaglia di *Clastidium* (222 a.C.) e le guerre romano-liguri, la Liguria interna viene interessata dagli effetti traumatici della presenza militare romana, in una situazione di forte crisi ed instabilità. Mentre alcuni insediamenti liguri vennero completamente abbandonati, altri furono fortificati e, in generale, si verificarono nuovamente fenomeni di arroccamento su posizioni elevate, facilmente difendibili o dotate di buone condizioni di visibilità, e di arretramento nelle vallate interne.³¹

Di questo periodo dovrebbe essere un nucleo di insediamento stabile sulla collina del Castello di Serravalle Scrivia, inquadrabile nella seconda età del Ferro (in particolare tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C.) in una posizione dominante la confluenza del Borbera e dello Scrivia nel punto della strettoia determinata da Monte Spineto e dal *Mons Arimannorum*, che ospitò insediamenti fortificati a partire dall'altomedioevo fino ad età napoleonica.³²

Verso la fine del III sec. a.C., probabilmente a seguito della distruzione di Genova ad opera del cartaginese Magone (205 a.C.), si determinò una brusca interruzione di quelle correnti di traffici e scambi commerciali che fino al VI sec. a.C. avevano interessato la valle Scrivia, privando i gruppi liguri di Libarna del loro naturale sbocco al mare. È possibile che questa situazione si sia protratta anche nei primi decenni del II secolo, durante i quali i Romani potrebbero aver utilizzato Libarna come punto di riferimento e/o base militare per le operazioni belliche contro i Galli e i *Ligures Statielli*. Con la pacificazione della provincia Liguria, raggiunta con la presa e la distruzione di *Carystum* (173 a.C.) e la sottomissione degli *Statielli*, Libarna tornò a godere di una notevole prosperità nel quadro dei rinnovati rapporti tra Genova e la Pianura Padana, come dimostra l'apertura della via Postumia nel 148 a.C., che fissò definitivamente un percorso in stretta continuità con le vie protostoriche.³³

La promozione dell'*oppidum* già ligure di *Dertona* a colonia latina è connesso all'obiettivo strategico di consolidare e allargare ad ovest i domini della Transpadana oltre il primo, importante, baluardo coloniaro di Piacenza e si collega direttamente alla costruzione della via Postumia. Il console del 148 a.C. *Sp. Postumius Albinus Magnus*, nel costruire la propria strada, avrebbe anche organizzato la deduzione rientrando nell'ambito della prassi più consueta seguita sia nella costruzione sia delle vie censorie che di quelle consolari che di norma vedono come punti di arrivo e partenza una colonia.³⁴

A seguito della costruzione della strada, Libarna divenne probabilmente un *forum* o una *praefectura* lungo il tracciato, punto di attrazione e riferimento delle popolazioni sparse nel territorio circostante. Sono attribuibili probabilmente a questo periodo (II metà del II sec. a.C.) le tombe rinvenute nel 1904 lungo lo Scrivia a nord di Libarna, oltre il rio della Pieve, appartenenti ad un piccolo sepolcreto a cremazione.

³¹ GAMBARI, VENTURINO GAMBARI 1988; VENTURINO GAMBARI 1996, p. 21.

³² GAMBARI, VENTURINO GAMBARI 1988; VENTURINO GAMBARI 1996, p. 21.

³³ VENTURINO GAMBARI 1996, pp-23

³⁴ TORELLI 1998, pp.23-24.

Impianto fotovoltaico con agricoltura integrata “La Cipollona”



Comune di Pozzolo Formigaro (AL)



VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE
ARCHEOLOGICO

Con gli inizi del I secolo a.C. la probabile concessione dello *Ius Latii* anche a Libarna, attraverso la *Lex Pompeia* dell'89 a.C., accelerò un intenso e profondo processo di romanizzazione, mentre l'abitato si estende dalla collina del Castello, dove di recente sono stati individuati imponenti resti di mura ritenute di età repubblicana³⁵, alla pianura, dove i rinvenimenti più antichi nell'area urbana si collocano nell'ambito della prima metà del I sec. a.C.

E in questo periodo che, gradualmente, si compì la romanizzazione dei Liguri della valle Scrivia. Lo sviluppo della città, l'organizzazione amministrativa e commerciale si adeguarono alla nuova realtà in coerente continuità con il passato e in una sempre più forte accentuazione del tradizionale ruolo di Libarna quale centro intermedio tra la pianura tortonese e la costa ligure e come naturale punto d'incontro e di mercato per le vallate appenniniche laterali.³⁶

Per quanto riguarda il territorio di Libarna, si suppone che in essa siano state raggruppate più di una comunità tribale; questo fatto potrebbe spiegare la grande ampiezza del territorio che venne a confinare a sud con *Genua*, ad occidente con *Aquae Statiellae*, a nord con *Dertona*, e a oriente con *Veleia* (nella valle della Trebbia). Esso doveva comprendere *pagi* e frazioni di *pagi* precedenti: nella *Tabula Alimentaria* di *Veleia* di età traianea vengono citati sei *pagi* appartenenti entrambi ai territori di *Veleia* e Libarna: *Moninas*, *Martius*, *Albensis*, *Domitius Eboreus* e *Bagiennus*. In questo periodo, con ogni probabilità, venne effettuata la catastazione dell'intero territorio libarnese.

Nel 115 a.C. iniziò la costruzione della via *Aemilia Scauri* da Pisa a Luni a *Vada Sabatia* e di qui verso *Dertona* (valicando il Colle di Cadibona) e *Placentia*. La sua recenziosità nel tratto di *Dertona* è dimostrata dal fatto che essa taglia le centurie diagonalmente.

Nel 49 a.C. fu concessa ai Transpadani ed alle colonie latine a sud del Po la piena cittadinanza romana. Libarna divenne *municipium* e fu iscritta nella tribù *Maecia*. Il municipio ereditò il territorio della colonia latina e proseguì l'ordinamento catastale.

Nella divisione regionale dell'Italia decisa da Augusto Libarna e *Dertona* vennero comprese nella *IX Regio, Liguria*. Come per altri casi di città della Cisalpina, nelle due città tra I e II secolo avvenne la costruzione o la ricostruzione di edifici pubblici.³⁷ Proprio in età augustea la via Postumia nel tratto tra *Dertona* e *Genua* diventò meno importante rispetto alla via *Iulia Augusta*, l'arteria che risultava dalla riorganizzazione del percorso viario della *Postumia* da *Placentia* a *Dertona* e di qui della via *Aemilia Scauri* fino a *Vada* e poi, lungo la riviera di Ponente, a *Cemenelum* e ai confini d'Italia (l'*Aemilia Scauri* è stata riconosciuta nelle tracce di una strada dai pressi di Tortona al fiume Bormida, soprannominata *Levata*³⁸). Libarna risultò tagliata fuori dalle principali direttrici di traffico, mentre *Dertona* ricevette una rifondazione coloniarica con veterani ed accentuò la sua forza di attrazione a discapito di *Libarna*.³⁹ *Dertona* venne ad assumere rilievo eccezionale come luogo di incontro di grandi arterie: la *Postumia*, l'*Aemilia Scauri*, poi allungata e

³⁵ FINOCCHI 1985, pp. 10-11; FINOCCHI 1996, p. 67

³⁶ VENTURINO GAMBARI 1996, pp. 23 e 26-27

³⁷ GABBA 1996, pp. 34-40

³⁸ DE FEO 1998, p. 59

³⁹ GABBA 1996, p. 43

restaurata come *Iulia Augusta*, e la via *Fulvia* per *Forum Fulvi*, *Hasta*, *Pollentia* e il Piemonte occidentale.⁴⁰

3.2.1 Viabilità

Il territorio oggetto di studio risulta attraversato dalla via Aemilia Scauri, che costituiva l'asse portante di un nodo viario antico, situato nei pressi di Rivalta Scrivia, dal quale una volta che l'arteria aveva superato il torrente Scrivia, si irradiavano a ventaglio una serie di strade dirette verso sud-est, sud-ovest e nord-ovest.

Procedendo dalla *Levata* verso est si incontrano⁴¹:

- Asse stradale antico, verosimilmente romano, diretto verso sud ovest che è possibile seguire fino a nord est di Pozzolo Formigaro, coincidente con l'attuale strada Bandetti
- Rettifilo pertinente un asse stradale antico, verosimilmente romano, diretto a Pozzolo Formigaro, coincidente con l'attuale strada Cerca
- Asse stradale antico, verosimilmente romano, che, in corrispondenza del confine del territorio comunale di Tortona, piega in un cardine della centuriazione e prosegue fino a c.na Gerola (Pozzolo Formigaro)
- Asse stradale antico, verosimilmente romano, il cui tracciato è ora segnato dalla roggia Cerca e dalla strada Comunale Cerca che, partendo dai confini comunali di Tortona poco a nord del Santuario della Cavallosa, tocca Torre Garofoli (dove esiste il toponimo stradale C.na Osteria) e si dirige con un unico rettilineo fino ad incrociare la via Emilia Scauri. Da qui prosegue verso Bettole di Tortona attraverso C.na Carcassola e C.na Quintasca (toponimo stradale) per dirigersi verso sud alla volta di Libarna. Il tronco a sud della via Emilia Scauri costituisce una variante a carattere locale della via Postumia sulla sponda sinistra dello Scrivia e nella cartografia settecentesca prende il nome di Stradone dell'Imperatore.

Un'altra arteria, della quale non conosciamo il nome, è individuabile nel rettilineo Pozzolo Formigaro–Lungafame: questa strada uscendo da Libarna e dalla stretta di Serravalle andava verso un punto a valle della confluenza del Tanaro e della Bormida, che un tempo era molto più vicina ad Alessandria, congiungendosi all'Aemilia Scauri e a strada Bandelli. Una stradiciola segna ancora a sud di Pozzolo Formigaro il percorso della via antica che venne abbandonato per il sorgere di Novi.⁴²

⁴⁰ TOZZI 1996, p. 51

⁴¹ TOZZI 1996, p. 55; FRACCARO 1957, pp. 134-135, 138-139 e 148-149; CERA 2000, pp. 70-72

⁴² FRACCARO 1957, pp. 137-138.

3.2.2 Centuriazione

Nel territorio oggetto di studio è presente esclusivamente la centuriazione tortonese, riconosciuta e studiata per la prima volta da Fraccaro⁴³ in uno studio che risulta ancora fondamentale e che è stato ripreso da Gabba⁴⁴ in occasione della mostra *Misurare la terra*. Ulteriori puntualizzazioni e ampliamenti, sempre sulla base dello studio del Fraccaro, sono state elaborate da Zanda e Scalva⁴⁵.

Il Fraccaro individua tre principali complessi di *limites* della centuriazione dertone: uno occidentale verso la Bormida e il Tanaro, uno meridionale fra Rivalta Scrivia e Pozzolo Formigaro e uno settentrionale tra la Scrivia e il Curone con al centro Castelnuovo Scrivia. Essi si raccordano tramite un grande cardine detto dal Fraccaro “di S. Giuliano” e con il cardine C.na Marca-C.na Marchetta e di conseguenza facevano parte di un unico grande sistema agrimensorio, quello della colonia *Iulia Dertona*.⁴⁶

Uno studio del 1993⁴⁷ ha nuovamente preso in esame il settore settentrionale, qui definito orientale in quanto costituito dalla pianura posta a nord est di Tortona, fra Scrivia e Curone, individuando ulteriori resti di *cardines* e *decumani* ma soprattutto una estensione della *pertica* oltre il torrente Curone. Poiché in tale territorio è stata segnalata e studiata la centuriazione di *Forum Iulii Iriensium* (Voghera), di orientamento analogo a quello di *Placentia*, lo studio ha evidenziato l'estensione di entrambe le pertiche e le loro sovrapposizioni, giungendo alla conclusione che la pertica piacentina è stata estesa in un secondo tempo al territorio di *Forum Iulii Iriensium*, ma in zona già romanizzata in seguito ad un processo legato in qualche modo alla storia della colonia di Tortona.

Successivamente⁴⁸ il complesso meridionale della centuriazione, sulla base dei resti ancora esistenti nella cartografia IGM 1:25.000, è stata esteso dal tratto fra Rivalta Scrivia e Pozzolo Formigaro verso sud-est, nel triangolo compreso tra Novi Ligure, Cassano Spinola e lo sbocco della valle Scrivia sino alle prime propaggini collinari⁴⁹.

3.3 Tardoantico e altomedioevo

Nella seconda metà del III secolo d.C. i Germani, superate ripetutamente le difese del *limes*, penetrano in profondità nella penisola senza incontrare resistenze e raggiungono e saccheggiano l'Italia settentrionale. Dopo un periodo di relativa stasi nel IV secolo d.C., durante il quale la pace è interrotta solo dalle dispute per la corona e le bande barbariche agiscono al seguito dei vari pretendenti più che autonomamente, con il V secolo la minaccia barbarica si fa irresistibile anche per l'Italia. In effetti le irruzioni di questo periodo non hanno più il carattere di scorrerie, come nel III secolo, ma si trasformano in vere migrazioni di popoli: l'incremento demografico e la pressione

⁴³ FRACCARO 1957, pp. 123-150.

⁴⁴ GABBA 1986, pp.211-215 con ampie tavole illustrative.

⁴⁵ ZANDA, SCALVA 1993, pp. 83-89; SCALVA 1998a, pp. 221-222; SCALVA 1998b, pp. 222-223.

⁴⁶ FRACCARO 1957, pp. 139-147.

⁴⁷ ZANDA, SCALVA 1993, pp. 83-89.

⁴⁸ SCALVA 1998a, pp. 221-222.

⁴⁹ QUERCIA, PROSPERI 2018, pp.79-81

Impianto fotovoltaico con agricoltura integrata “La Cipollona”



Comune di Pozzolo Formigaro (AL)



VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE
ARCHEOLOGICO

di altre popolazioni provenienti da est determinano infatti un sommovimento generale delle tribù d'oltreconfine che cercano e ottengono con la forza di stanziarsi entro l'impero. L'Italia subisce le incursioni visigote del 401-402⁵⁰ e quella ben più grave del 408-412; l'invasione di Ostrogoti e altri gruppi barbarici guidati da Radagaiso nel 405-406; i ripetuti saccheggi operati dalla flotta dei Vandali; l'arrivo di Attila nel 451-452 e ancora altre incursioni successive sino alla venuta e allo stanziamento degli Ostrogoti di Teodorico nel 489.⁵¹

In seguito a questi traumatici avvenimenti si verifica lo sgretolamento del paesaggio “urbanizzato” di età romana con la conseguente regressione delle aree a coltura a favore della foresta. In età altomedievale infatti la zona pianiziale aperta davanti alla valle dell'Orba (attuale pianura di Bosco Marengo e Novi Ligure) appare nuovamente occupata dalla selva che qui, come indicato dalla toponomastica, risulta essere “chiusa” ad ogni utilizzazione agricola e pastorale e riservata esclusivamente alle cacce reali, analogamente all'area relativa alle convalle affluenti dell'Orba (Stura, Piota, Albedosa, Lemme), mentre le porzioni di Selva “aperta” o comune, eredi forse dell'antico compascuo, si dovrebbero localizzare nella media valle, lungo l'asta antropizzata del fiume.

Le *curtes*, di cui si hanno le prime notizie intorno al IX-X secolo (Orba a. 852, Sassello a. 967, Cremolino a.967, Ponzzone a. 998, Carpeneto a. 998), costituiscono il tipo di insediamento più diffuso. Il territorio oggetto di studio ricade nell'ambito della *curtis* d'Orba la cui localizzazione ed estensione, a lungo dibattuta tra gli studiosi, è stata in modo definitivo fissata dal Pistarino⁵² nei territori di Casalcermelli e Castellazzo Bormida, tra la valle dell'Orba e la riva orientale della Bormida, il cui corso si svolgeva in pieno medioevo assai più ad occidente dell'attuale, così da lasciare sulla destra gli odierni centri abitati di Borgoratto e Cantalupo. Il centro della *curtis* è da ricercarsi nel luogo detto La Torre (Comune di Frugarolo-AL) attualmente occupato da una grande cascina a corte chiusa oggetto di scavi sistematici⁵³ che hanno confermato l'ipotesi del Pistarino e della Chierici⁵⁴ circa la sua localizzazione, individuando tracce dell'abitato curtense, il recinto del successivo *castrum* con relativo fossato (fine X-inizi XI secolo) e tracce dell'abitato interno, oltre a una chiesa e testimonianze delle successive modificazioni del XVII e XVIII secolo. L'origine della *curtis* va riportata quasi certamente ad epoca longobarda. Si tratta di una proprietà reale, la cui prima testimonianza documentaria nell'852, ci dà notizia, grazie ad un diploma dell'imperatore Lodovico II, dell'esistenza di un *palatium regio*. A partire dalla fine del IX secolo, la sua esistenza è regolarmente ricordata sotto varie designazioni (*curtis, villa, locus et fundus*).

⁵⁰ Claudio Claudiano, De Bello Pollentino sive gothico, in Monumenta Germaniae Historica, Auct. Antiquiss., X, p. 279 cita il fiume Orba (Urba) a proposito delle manovre visigote nella pianura del Po nel 401-402.

⁵¹ SANNAZARO 1990, p. 67.

⁵² PISTARINO 1960, p. 509.

⁵³ BOUGARD 1991, pp. 369-379; BOUGARD, CORTELAZZO, BONASERA 1993, pp. 333-352; BOUGARD 1993, pp. 216-218.

⁵⁴ CHIERICI 1985, pp. 148-168.

4 Analisi toponomastica e storico bibliografica del territorio

Si veda l'elaborato “Allegato 1_Catalogo_MOSI”.

L'area oggetto di analisi archeologica, il MOPR, è evidenziata nella figura seguente.

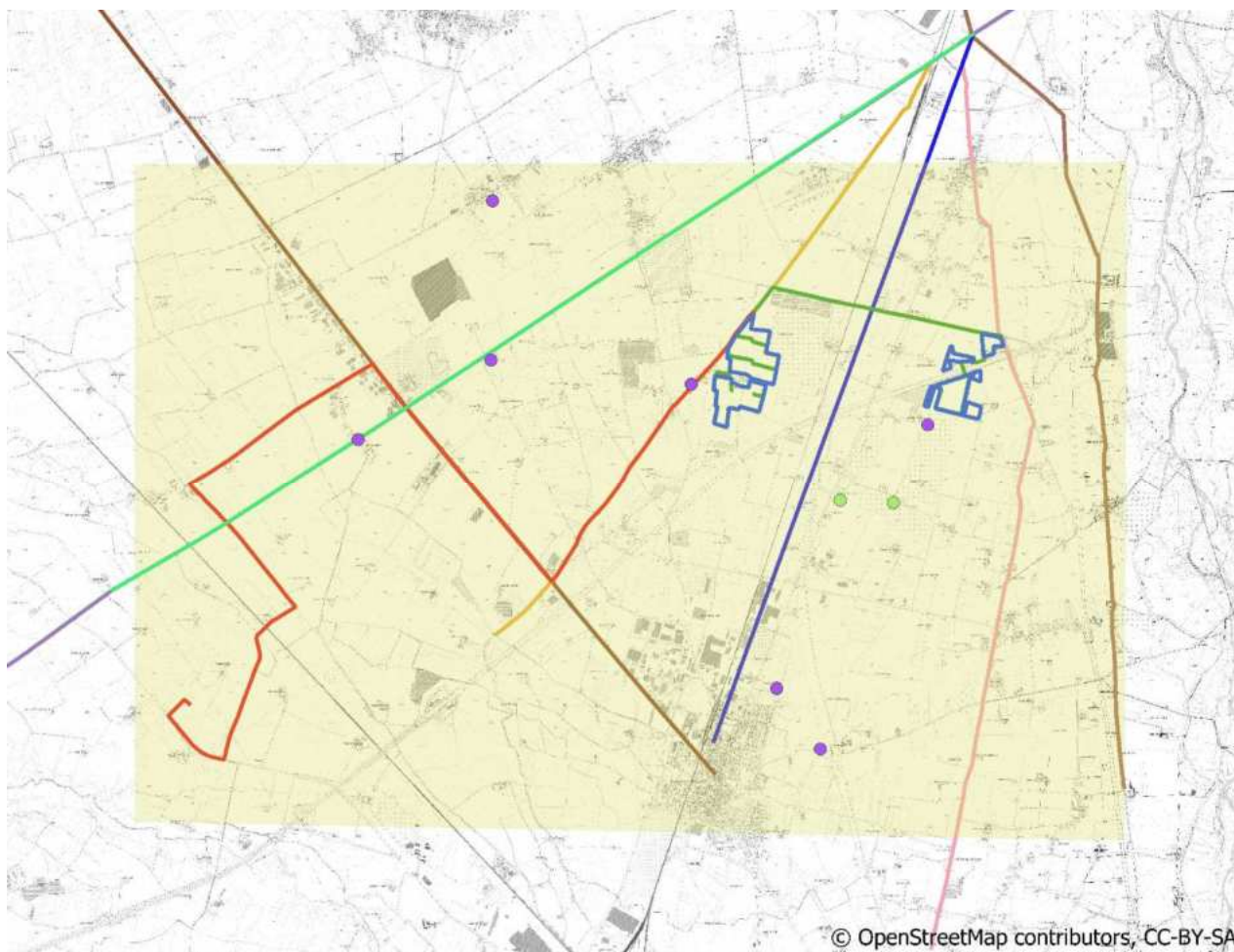


Fig. 5. Evidenziato in giallo il MOPR

5 Analisi della cartografica storica

La cartografia storica disponibile presso i principali archivi che è stato possibile consultare (si veda *infra* cap. 8.1) non è anteriore al XVIII secolo e conserva tracce di un qualche interesse limitatamente ai percorsi stradali, che, come riportato nel cap. 3.2.1, ricalcano presumibilmente itinerari di epoca romana.

L'area interessata dagli impianti è rappresentata nella schematica carta di Gaetano Tallone “*Tipo geografico, ove si contiene il territorio di Pozzolo, Rivalta e quanto si estenda di qua dal fiume Scrivia, il territorio di Serravalle coi loro rispettivi confini*”, presumibilmente del XVIII secolo⁵⁵ (fig. 6).

⁵⁵ Archivio di Stato di Genova, busta 14 bis, n. 856; BARLETTARO, GARBARINO 1986, p. 280, n. 856.

Impianto fotovoltaico con agricoltura integrata “La Cipollona”



Comune di Pozzolo Formigaro (AL)



VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO



Fig. 6. Gaetano Tallone, *Tipo Geografico...*, XVIII sec.

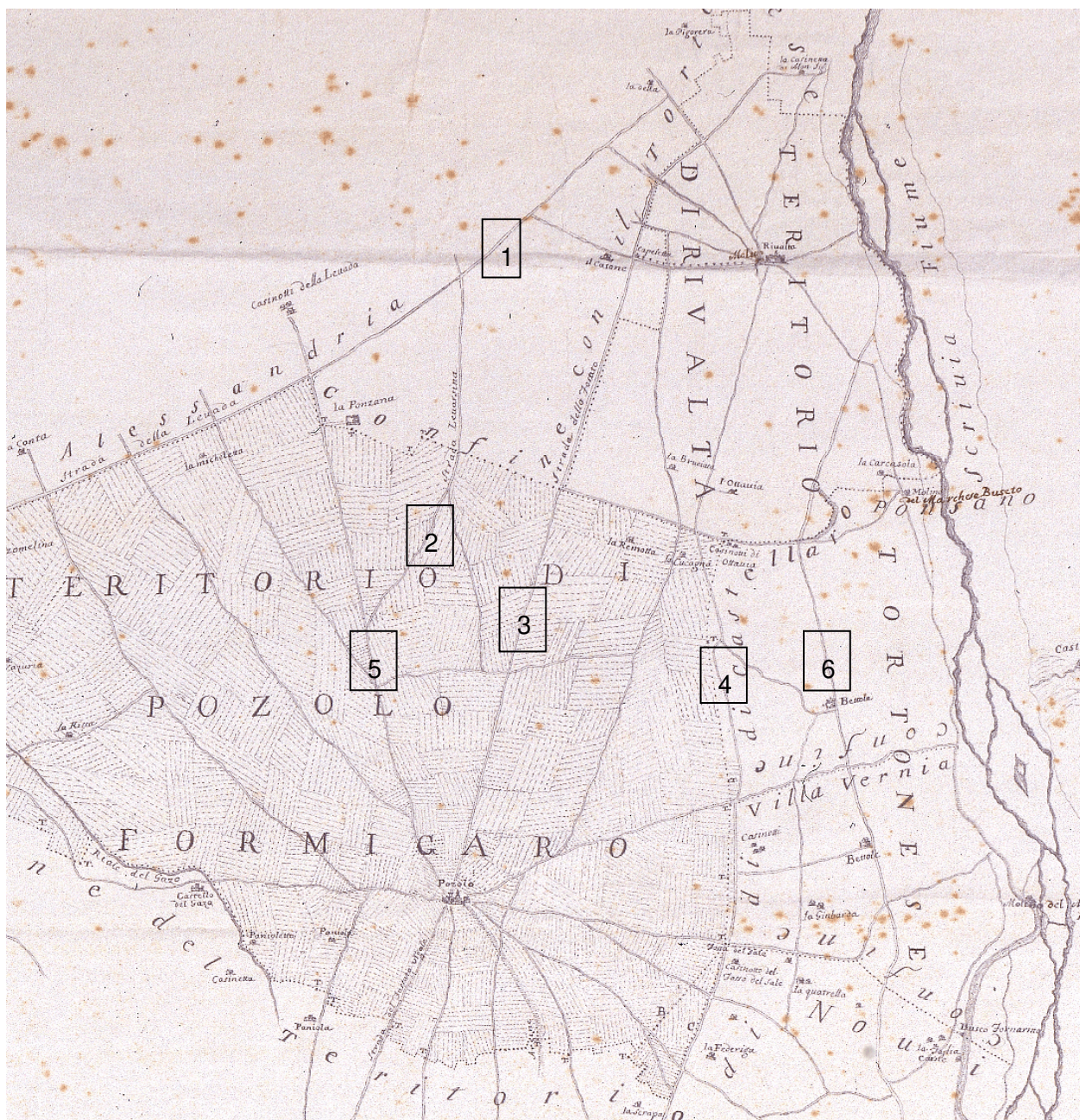


Fig. 7. Particolare da Gaetano Tallone, Tipo Geografico..., XVIII sec.

Nel particolare della cartografia sopracitata, riportato in fig.7, sono evidenziati i seguenti percorsi, già citati nel cap. 3.2.1.:

1. Strada della Levata (via *Aemilia Scauri*)
2. Strada Levarsina (attuale via Bandelli)
3. Strada dello Fosato (attuale strada Cerca)
4. Strada per Cascina Gerola

- 5. Strada da Pozzolo a Lungafame
- 6. Stradone dell'Imperatore

Gli stessi percorsi stradali sono presenti anche nel F.70 II NO della cartografia IGM 1:25.000 levata 1878, fatta eccezione per lo Stradone dell'Imperatore, che rimane esterno alla tavoletta.

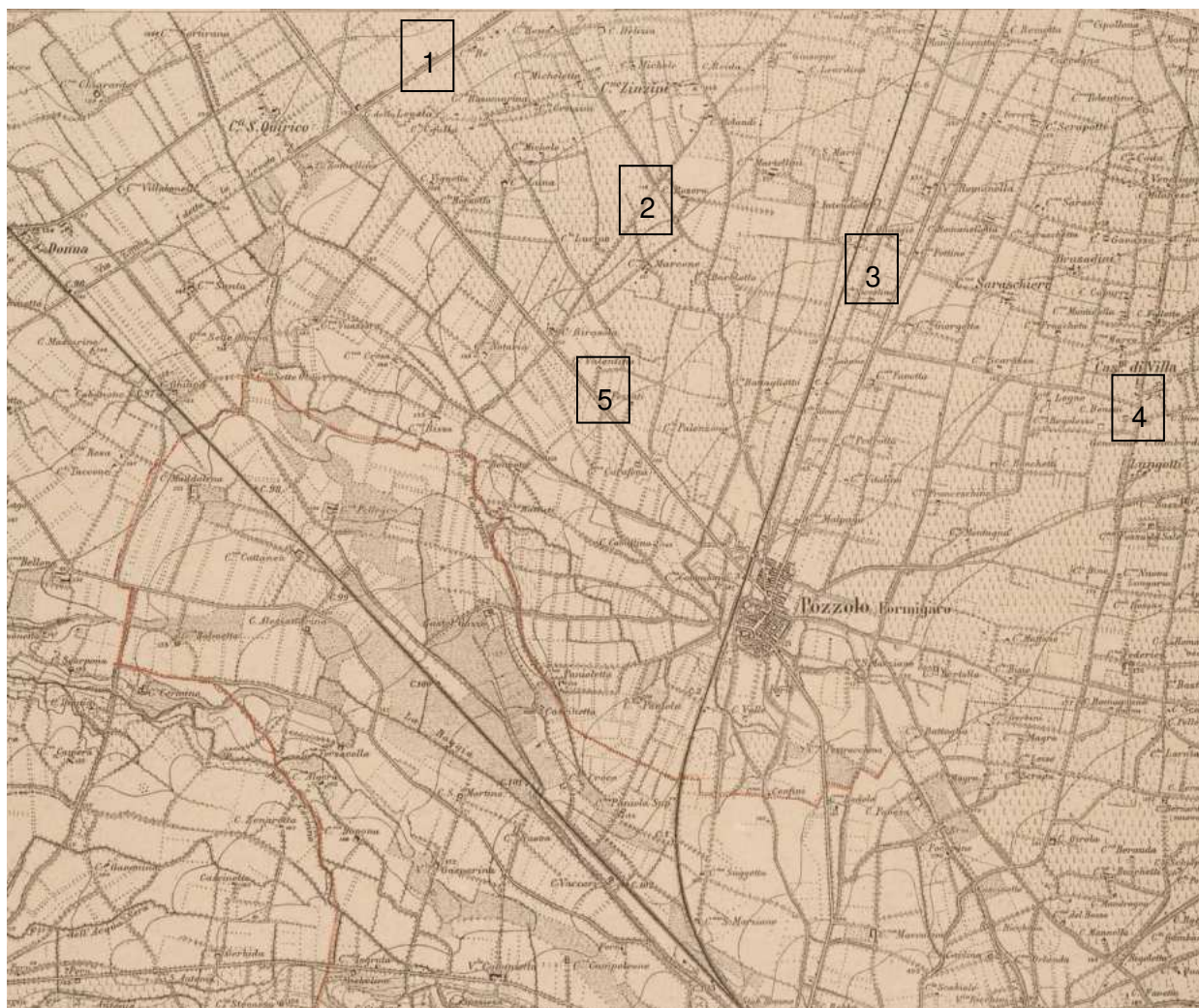


Fig. 8. IGM, F.70 II NO, levata 1878

A parte la presenza dei percorsi stradali, presumibilmente di età romana, nelle aree interessate dal progetto non si evidenziano edifici scomparsi o altri indizi di particolare interesse.

6 Ricognizione archeologica

La survey è stata condotta nelle giornate dal 17.11 al 14.12.2023 e ha interessato sia i terreni interferiti dall'impianto, sia i terreni a lato del tracciato del cavidotto MT, di collegamento dell'impianto alla futura SE “Mandrino”, nonché i terreni a lato del cavidotto MT di collegamento fra il lotto 1 e il lotto 2, per una fascia di circa 20 metri per lato.

Poiché non tutti i terreni si presentavano in buone condizioni di visibilità, successivamente, fra il 16 e il 18.04.2024, è stata completata la survey su quasi tutta la superficie occupata dall'impianto.

La ricognizione si è svolta in maniera tradizionale, impiegando squadre di 3-4 archeologi, posti a distanze regolari di 6 metri, con un doppio passaggio: inizialmente nel senso di aratura dei campi e successivamente ortogonalmente al senso di aratura.

Nella cartografia (allegato 2) si dà evidenza dello stato dei terreni agricoli, che, fortunatamente, nella quasi totalità si presentavano appena arati e dove quindi è stato possibile effettuare le ricognizioni, che hanno consentito l'individuazione di due aree di materiale mobile, per le quali si rimanda al MOSI (siti nn. 14 e 15).

La documentazione fotografica è presente all'interno del Template.

7 Valutazione dell'interesse archeologico

7.1 Analisi dei dati raccolti

L'area interessata dagli impianti fotovoltaici, nonché il cavidotto a 36kV di collegamento fra i due lotti di impianto e parte di quello di connessione alla SE “Mandrino”, si collocano nell'ambito dell'Area di interesse archeologico prevista dall'art.40 bis delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC di Pozzolo Formigaro, in quanto conserva abbondanti tracce della centuriazione di età romana, pertinente la pertica tortonese.

Tutto l'areale circostante le opere è contrassegnato da abbondanti rinvenimenti, soprattutto relativi all'età romana, spesso connessi (necropoli e tombe sparse) alla presenza di importanti viabilità romane, di interconnessione fra Tortona e Libarna, ma anche di più ampio respiro, come la via Aemilia Scauri, che collegava Tortona con la costa Ligure (Vada Sabatia) e il cui tracciato verrà, durante la prima età imperiale, ripreso dalla via Iulia Augusta.

Inoltre durante le ricognizioni sulle aree interessate dagli impianti fotovoltaici sono stati individuati due siti, contraddistinti dalla presenza di abbondanti laterizi in superficie, dei quali almeno uno (sito n.15) certamente riferibile ad età romana, per la presenza di tegoloni ad aletta fra il materiale visibile sulla superficie del campo.

7.2 Valutazione del rischio archeologico relativo all'opera

Per quanto riguarda la valutazione del potenziale archeologico del territorio e la valutazione del rischio connesso alle opere si rimanda agli allegati 3 e 4 alla presente relazione.

È qui tuttavia opportuno riportare, in estrema sintesi, i criteri alla base delle valutazioni condotte, che, a partire dall'analisi dei dati raccolti, evidenziano un evidente potenziale archeologico elevato del territorio.

In tal senso risultava di fondamentale importanza l'esecuzione della survey, indagine autoptica la cui affidabilità è stata ampiamente confermata, anche per il territorio in esame, dalle ricognizioni effettuate per la VPIA relativa alla linea AV/AC Terzo Valico dei Giovi, i cui risultati sono stati poi confermati in sede di indagine archeologica.

Si è pertanto scelto, in generale, di attribuire un basso rischio di interferenze archeologiche a quelle opere insistenti su terreni ad alta visibilità (arati di fresco) in cui non fossero avvenuti rinvenimenti in fase di survey; parimenti si è deciso di attribuire, prudenzialmente, un alto rischio di interferenze a quelle opere insistenti su terreni a visibilità nulla o molto bassa (gerbidi o prati).

8 Archivi consultati e bibliografia citata

8.1 Archivi consultati

ASGE, Archivio di Stato di Genova

ASTO, Archivio di Stato di Torino

ASAL, Archivio di Stato di Alessandria

BRT, Biblioteca Reale di Torino

Archivio SABAP-AL, Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo

IGM, Archivio Topocartografico dell'Istituto Geografico Militare (Firenze)

PRGC Pozzolo Formigaro

PRGC Bosco Marengo

PRGC Tortona

8.2 Bibliografia citata

BARLETTARO, GARBARINO 1986

C. Barlettaro, O. Garbarino, *La raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, Genova 1986

BOUGARD, CORTELAZZO, BONASERA 1993

F. Bougard, M. Cortelazzo, E. Bonasera, *La torre (Frugarolo, Prov. Di Alessandria). Campagne 1991-1992*, in *Archeologia Medievale*, 20, 1993, pp. 333-352.

CERA 2000

G. Cera, *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma 2000.

CHIERICI 1985

P. Chierici, *Le “Cassine” del Convento di Santa Croce: all'origine delle dimore “a corte chiusa” nel territorio boschese*, in C. Spantigati, G. Ieni (a cura di), *Pio V e Santa Croce di Bosco. Aspetti di una committenza papale*, Alessandria 1985, pp. 148-168.

CORTEMIGLIA 2003

F. e G.C. Cortemiglia, *La storia geologica e geomorfologica del territorio tortonese*, in AA.VV. *Dertona Historia Patriae*, Tortona 2003, pp. 13-56.

DE FEO

F. De Feo, *La dissoluzione dell'unità dell'antico percorso della via Postumia: il tratto occidentale*, in *Optima Via*, Cremona 1998, pp. 59-62.

DELCARO, GAJ, PADOVAN, VENTURINO GAMBARI 2004

D. Delcaro, G. Gaj, S. Padovan, M. Venturino Gambari, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, Torino 2004, pp. 221-228.

DE NEGRI 1938

T. De Negri, *Una tomba preromana scoperta in Valbrevenna*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, III, 3-4, pp. 1 ss.

FINOCCHI 1976

S. Finocchi, *Piemonte*, in *Studi Etruschi*, XLIV, 1976, pp. 457 ss.

FINOCCHI 1985

S. Finocchi, *Serravalle Scrivia, Libarna. Cinta fortificata sulla collina del Castello*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 4, 1985, pp. 10-11.

FRACCARO 1957

P. Fraccaro, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in *Opuscula*, III, 1957, pp.123-150.

GABBA 1986

E. Gabba, *Territori centuriati in Italia: il caso di Dertona*, in A.A.V.V., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1983, pp. 210-215.

GABBA 1996

E. Gabba, *Le fonti storiche, la romanizzazione e l'età imperiale*, in S. Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnuovo Scrivia 1996, pp. 31-45.

GAMBARI 2003a

F.M. Gambari, *Il quadro archeologico dalla fine dell'Età del bronzo alla guerra annibalica. 1- Introduzione. Le origini di Tortona alla luce dei dati linguistici*, in AA.VV. *Dertona Historia Patriae*, Tortona 2003, pp. 91-92

GAMBARI 2003b

F.M. Gambari, *Il quadro archeologico dalla fine dell'età del Bronzo alla guerra annibalica.2. La documentazione archeologica*, in AA.VV. *Dertona Historia Patriae*, Tortona 2003, pp. 93-104.

GAMBARI, VENTURINO GAMBARI 1988

F.M. Gambari, M. Venturino Gambari, *Contributi per una definizione archeologica della seconda età del Ferro nella Liguria interna*, in *Rivista di Studi Liguri*, LIII, 1987, pp. 77-150

GASTALDI 1876

B. Gastaldi, *Frammenti di Paletnologia italiana*, in *Atti della Reale Accademia dei Lincei, Memorie Classe Scienze Fisiche*, II, pp. 497 ss.

ISSEL 1908

A. Issel, *Liguria preistorica*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XL, 1908.

LO PORTO 1956

F.G. Lo Porto, *Documenti di vita preromana in Piemonte*, in *Rivista di Studi Liguri*, XXII, 1956, pp. 199-210.

MELLI 1980

P. Melli, *Alcune note sui materiali della necropoli preromana di Genova*, in *Quaderni del Centro di Studi Lunensi*, 4-5, 1980, p. 123 ss.

MONACO 1936

G. Monaco, *Forma Italiae. Regio IX Liguria, vol. I Libarna*, Roma 1936

PISTARINO 1960

G. Pistarino, *La corte d'Orba dal regno Italico al Comune di Alessandria*, in *Studi Medievali*, 3° serie, I, 2, 1960, pp. 499-513.

QUERCIA, PROSPERI 2018

A. Quercia, R. Prospero, *Serravalle Scrivia, nuovo ramo trasversale SP 35 ter. Area di centuriazione di età romana (interventi 2014-2017)*, in *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 2, Torino 2018, pp.79-81

SALZANI, VENTURINO GAMBARI 2004

P. Salzani, M. Venturino Gambari, *Villaromagnano*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, Torino 2004, pp. 210-213.

SANNAZZARO 1990

M. Sannazzaro, *Le incursioni barbariche*, in A.A.V.V., *Milano capitale dell'Impero romano. 286-402 d.C.*, Milano 1990, p. 67.

SCALVA 1998a

G. Scalva, *La centuriazione tra Libarna e Dertona e il ponte romano di Cassano Spinola*, in *Tesori della Postumia, Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 221-222.

SCALVA 1998b

G. Scalva, *Il territorio di Castelnuovo Scrivia*, in *Tesori della Postumia, Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 222-223.

TINE' BERTOCCHI 1975

F. Tinè Bertocchi, *Ceramiche importate dell'abitato preromano di Genova*, in *Archaeologica. Scritti in onore di A. Neppi Modona*, Firenze 1975, pp. 451 ss.

TORELLI 1998

M. Torelli, *Via Postumia: una strada per la romanizzazione*, in *Optima Via*, a cura di G. Sena Chiesa e E. A. Arslan, Cremona 1998, pp. 21-28.

TOZZI 1996

P. Tozzi, *L'area tra Libarna e Tortona*, in S.Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnuovo Scrivia 1986, pp. 51-58

**Impianto fotovoltaico con agricoltura
integrata “La Cipollona”**



Comune di Pozzolo Formigaro (AL)



**VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE
ARCHEOLOGICO**

TRIVELLA 2004

F. Trivella, *Recupero e valorizzazione dell'architettura in terra cruda*, in *Arkos*, fasc. 5, n.4, 2004, p. 11

VANNACCI LUNAZZI 1980

G. Vannacci Lunazzi, *L'abitato protostorico di Gropello Cairoli, loc. S. Spirito (Pavia)*, in *Bollettino di Paleontologia Italiana*, n.s., XXIV, 82, 1980, pp. 307 ss.

VENTURINO GAMBARI 1985

M. Venturino Gambari, *Tortona, Via G. Di Vittorio. Indizi di frequentazione preistorica durante l'età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 4, 1985, pp. 9-10.

VENTURINO GAMBARI 1996

M. Venturino Gambari, *Alle origini di Libarna. Insediamenti protostorici e vie commerciali in Valle Scrivia*, in S Finocchi (a cura di), *Libarna, Castelnuovo Scrivia* 1996, pp. 17-29.

VENTURINO GAMBARI 1998a

M. Venturino Gambari, *Il Neolitico e l'Eneolitico in Piemonte*, in *Preistoria e protostoria del Piemonte, Atti della XXXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria*, Alba 29 settembre-1 ottobre 1995, Firenze 1998, pp. 33-64.

VENTURINO GAMBARI 1998b

M. Venturino Gambari, *Forme e dinamiche degli insediamenti umani nel Neolitico e nell'Eneolitico*, in L. Mercado, M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte. I. La preistoria*, Torino 1998, pp. 101-121.

VENTURINO GAMBARI 1998c

M. Venturino Gambari, *Società ed economia dal Neolitico all'età dei Metalli*, in L. Mercado, M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte. I. La preistoria*, Torino 1998, pp. 231-246.

VENTURINO GAMBARI 2003

M. Venturino Gambari, *La preistoria del Tortonese dal Neolitico all'età del Bronzo.2. Il Neolitico*, in *Dertona Historia Patriae*, Tortona 2003, pp. 61-64.

VENTURINO GAMBARI 2004a

M. Venturino Gambari, *Dalla pietra al metallo. Il neolitico e l'età del Rame nelle valli Curone, Grue e Ossona*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, Torino 2004, pp. 25-43.

VENTURINO GAMBARI 2004b

M. Venturino Gambari, *Viguzzolo*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, Torino 2004, pp. 208-209.

VENTURINO GAMBARI 2004c

M. Venturino Gambari, *Castelnuovo Scrivia, fraz. Ova*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, Torino 2004, p. 208.

**Impianto fotovoltaico con agricoltura
integrata “La Cipollona”**



Comune di Pozzolo Formigaro (AL)



**VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE
ARCHEOLOGICO**

VENTURINO GAMBARI 2004d

M. Venturino Gambari, *Tortona, C.so Romita*, in M. Venturino Gambari (a cura di), *Alla conquista dell'Appennino. Le prime comunità delle valli Curone, Grue e Ossona*, Torino 2004, p. 208.

VENTURINO GAMBARI, DAVITE, TRAVERSONE 1995

M. Venturino Gambari, C. Davite, B. Traversone, *Novi Ligure, loc. La Pieve. Insediamento del Neolitico medio-recente*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 13, 1995, pp. 301-302

VENTURINO GAMBARI, GERNIONE, AIMAR, ZEME, CARAMIELLO 1993

M. Venturino Gambari, P. Gernione, A. Aimar, A. Zeme, R. Caramiello, *Casalnoceto loc. Cascina Cascinetta. Struttura di abitato del Neolitico medio recente*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 11, 1993, pp. 195-197.

VENTURINO GAMBARI, TRAVERSONE, CATTANEO CASSANO 1996

M. Venturino Gambari, B. Traversone, A. Cattaneo Cassano, *Tortona prima di Dertona. Preistoria e protostoria del Tortonese*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 14, 1996, pp. 21-59.

ZANDA, SCALVA 1993

E. Zanda, G. Scalva, *Alcune osservazioni sulle tracce di suddivisione agraria tra Scrivia e Curone*, in G. Pantò (a cura di), *Archeologia nella valle del Curone*, Alessandria 1993, pp. 83-89.

ZANDA, VENTURINO GAMBARI, EVANS 1991

E. Zanda, M. Venturino Gambari, S.P. Evans, *Tortona, Via alle Fonti, Fortificazione romana in area di insediamento protostorico*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 10, 1991, pp. 91-99.